



Big Bang Love, Juvenile A (2005)

Una storia d'amore e di morte tra i giovani detenuti di un carcere kafkiano.

Un film di Takashi Miike con Ryuhei Matsuda, Masanobu Ando, Ryo Ishibashi, Renji Ishibashi, Kenichi Endo. Genere Drammatico durata 85 minuti. Produzione Giappone 2005.

Arrestato per aver ucciso un uomo durante una rissa, Jun Ariyoshi conosce in carcere Shiro Kazuki. In un luogo senza tempo e senza speranza, i due si avvicinano fino a confondersi.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Il giovane Jun Ariyoshi viene arrestato per aver ucciso un uomo durante una rissa nel bar gay dove lavorava. Quel giorno a entrare nel buio della prigione non è solo, il caso o il destino vogliono che varchi la stessa soglia anche Shiro Kazuki e che i due si conoscano prima e più di tutti gli altri. Shiro ha carisma e un fascino magnetico, doti che combina con un talento per la violenza e che lo portano velocemente in cima alla gerarchia carceraria. Ma un giorno una guardia lo trova a terra privo di vita e tutto lascia credere che il suo assassino sia il suo unico amico, Ariyoshi.

A porre la sua firma su '46 Oku Nen No Koi (Big Bang Love, Juvenile A)', pellicola suggestiva e meritoria, è Miike Takashi, classe 1960, maestro dell'horror d'azione e della vertigine psicologica.

Spiazzante e inventivo sul piano formale, Miike è fedele a se stesso nei temi, indagando di preferenza la questione della ricerca della propria identità in personaggi spesso orfani di tradizioni e cultura. Questo film non fa eccezione, visto che la domanda che muove e guida le azioni di Jun è proprio: che uomo voglio diventare? L'autore mette in scena la gioventù, l'unica generazione che pare interessarlo, e la osserva con grande partecipazione e passione, attitudini che trovano espressione sullo schermo in immagini violente e oniriche e scelte cromatiche vigorose.

Nel carcere dove le celle sono distribuite come la facce di un diamante, i detective esplorano gli ambienti e interrogano i presenti in cerca del colpevole dell'omicidio. Ma chi non avrebbe voluto uccidere quel killer feroce e bellissimo? Ognuno sembra possedere il suo buon motivo. Su ogni faccia del prisma compare dunque un'ipotesi che viene smentita dalla faccia successiva, mentre parallelamente, nel montaggio, le inquadrature dialogano fra loro, ripetendosi e acquistando nuovi significati a seconda della posizione in cui compaiono.

Tra il carcere claustrofobico e un esterno metafisico e inarrivabile in cui un missile è pronto a portare nello spazio chi non è fatto per il paradiso, si combatte, per Jun e Shiro, una lotta tutta mentale tra identità e spersonalizzazione. Alla fine, nella rete delle ipotesi, tra un ribaltamento di prospettiva e un altro, dare l'amore e dare la morte possono arrivare ad assumere uno stesso significato, quello di dare la (nuova) vita.